



1. Le linee diritte della croce procedono in linea con lo spirito (*Galati* 5, 25), perché lo spirito ha solo vie diritte (*Isaia* 45,13), la rettitudine non ha linee serpentine. Tutto ciò che è curvo mente (*Anselmo d'Aosta, De veritate*, II), perché ogni linea sinuosa e strisciante ha parentela con il serpente dell'Eden, perciò è esteticamente maledetta. Il serpeggiamento è un principio stravagante e difettivo, rispetto alla coerenza delle rette. La natura serpentina è il risultato di condizioni scomposte (*Sapienza* 11,20) e possiede la potenzialità indeterminata e flessibile di ogni sviluppo di configurazione, il suo contenuto si esprime nella mancanza assoluta di rettitudine. Affidarsi alle linee diritte significa ricorrere allo spirito della rettitudine per affermare l'esperienza di un movimento retto. Quando le linee diventano ondulate, nel disegno entra il male. Solo quando il movimento di una linea non è un'agitazione qualsiasi, ma è severo e rigido, è un movimento spirituale, cioè un allineamento spirituale.

2. La linea verticale incolonna l'armonia più elementare di congiunzione della terra al cielo e trova corrispondenza nella colonna greca (S. Weil, *Cahiers*, I, 3). Spiritualmente è in relazione con l'asta verticale della croce (*Cahiers*, III, 9-10), rinvia allo statuto astratto della verticale del segno della croce. Quando la linea verticale incrocia quella orizzontale, crocifigge la sapienza orizzontale del mondo. In questo senso viene tracciato un segno di croce su tutte le cose (Ireneo, *Demonstratio apostolicae praedicationis*). La croce è la lettera anti-grammaticale avversa alla sapienza grammaticale del mondo, perciò, in quanto opposta alla parola, è la forma radicale di disegno, perché dove c'è la croce non può esserci la parola e dove vige la parola, la croce è vana. La croce è un tratto irrazionale che annulla tutte le lettere razionali, perché è la scritta analfabetica che si oppone alla scrittura alfabetica del mondo (*1 Corinzi* 1,18-31). Non è possibile annullare una sapienza se non con il segno di croce (B. Spinoza, *Tractatus teologico-politicus*, in *Opera*, III, p. 63). Ogni contenuto alfabetico può essere annullato solo dal segno analfabetico della croce. Tranne la croce, non esiste altro segno o scarabocchio in grado di cancellare una parola.

3. Il disegno della croce fa astrazione dal crocifisso, prescinde dal crocifisso. Il nudo incrocio di una verticale e un'orizzontale serve a realizzare la croce svuotata (*1 Corinzi* 1,17), che non tollera l'invasione di un Cristo. Se il significato della croce è la sua sola forma, si determina la priorità della croce sul crocifisso. Nella croce la più alta designazione coincide con la più bassa configurazione, fatta di linee ordinarie intrecciate. L'incrocio è tutto, significa solo se stesso, non ha realtà e verità fuori dal proprio equilibrio e dalla configurazione di una natura morta di senso. La natura morta della croce non può essere maggiormente determinata, per la riduzione tautologica della croce alla sua unità elementare, che è semplicemente la simmetria del puro incrociarsi di due linee opposte. Lo sviluppo della croce non è la crocifissione modellata con torsione dei fianchi o inarcamento serpentino del busto. La croce, che comunica solo se stessa, è un segno normale ed essenziale, fatto di linee ordinarie e non righe devote, esclude la concentrazione su di sé di qualsiasi espressione di culto. Il disegno perfetto e retto è lo stato della croce alienatasi dal crocifisso. Il paradigma sanguinoso della crocifissione si esaurisce nella geometria anemica della rettitudine della croce. Perciò la logica della croce non è la mimesi della crocifissione. La crocifissione è superflua ed estranea alla verità del segno di croce (Gregorio di Nissa, *Contra Eunomium*, III,4.25). Tra la croce e il crocifisso non c'è compatibilità.

4. Si distinguono nel complesso della croce la verticale e l'orizzontale. Il palo verticale è come un unicorno (Tertulliano, *Contra Marcionem*, II, 18, 3-4), e l'unicorno corrisponde alla figura di Cristo unigenito (Giustino, *Cum Tryphone Judaeo Dialogus*, 91,2). Quando all'asse verticale vi è applicata la traversa orizzontale, vi appaiono gli estremi cornuti sporgenti ai due lati, in questo modo Cristo, che è l'unicorno, è con-crocifisso con il diavolo bicornuto, cosicché nella croce vi sono contenuti il Figlio di Dio nell'unicorno della verticale e il Satana (Colossesi 2,14) nelle corna dell'orizzontale (Origene, *Commentarii in epistola ad Romanos*, 5,10). Pertanto solo la verticale è santa (Origene, *Hom. in librum Iesu Nave*, VIII, 3).

Gianni Garrera

CORPUS DOMINI SENZA TRIONFO DELLA CROCE
ARTE, RITO, LITURGIA

Accademia di Belle Arti di Urbino, Dicembre, 2023